



Grati allo Spirito Santo per averci guidato e ispirato

di Pino Siddi*

«Imparate a fare il bene, cercate la giustizia» (Isaia 1,17). È questo categorico e improrogabile imperativo del profeta Isaia che le sorelle e i fratelli del Minnesota (USA) propongono alle nostra riflessione per la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani. È una esortazione che noi riceviamo e che bisogna inserire nel suo contesto più generale: Isaia ci presenta una società che sta vivendo un processo di totale disintegrazione che investe ogni aspetto della convivenza civile, dal piano politico al piano religioso. Il Gruppo di lavoro del Minnesota ha scelto questo testo riflettendo sulla divisione razziale che ancora oggi vive all'interno della sua società. Nella nostra non viviamo questa tragica e violenta contrapposizione tra bianchi e neri ma il brano scelto ci impone di riflettere e prendere coscienza come anche noi non siamo esenti da concrete esperienze di discriminazione, respingimento, pregiudizio e, purtroppo, violenze verso i più poveri, gli indifesi, i «senza voce» (carcerati, immigrati, ecc.) Il testo di Isaia (1, 12-18) ci avverte che il culto, la preghiera, non può sostituire i doveri più elementari verso il prossimo, specialmente quando questo è debole e indifeso: sarebbe una «perversione della religione». Tuttavia il finale del brano (1,18) ci dice anche che Dio nella sua sorprendente e immensa giustizia sa ricomporre una fraternità, un'umanità, che non esclude nessuno, nemmeno la persona più malvagia e sacrilega. Per la nostra rifles-

sione ritengo importante chiederci: cosa vuol dire «fare il bene»? Significa «fare cose buone», qualcosa che è buona. Ma, cosa «è buona»? E ancora: cos'è, quale è, la giustizia che Isaia ci invita a cercare? Partendo da quest'ultima domanda potremmo scoprire che il concetto biblico della giustizia è molto più complesso e ricco, e comunque molto diverso dal nostro concetto occidentale: non esiste un concetto «secolare» di giustizia ed uno puramente religioso. La giustizia di Dio si manifesta nel concreto della storia, nella vita sociale, nella quotidianità: è la norma non solo per il rapporto dell'uomo con Dio, ma anche per il rapporto degli uomini tra loro e, ancora, per il rapporto degli uomini con tutto il creato. La giustizia, il diritto, la rettitudine, sono i tratti che indissolubilmente accompagnano l'agire di Dio e devono diventare elementi costitutivi della condotta dell'uomo: per Jahvèh è essenziale essere giusto e questo significa «prendere le parti» affinché sia resa giustizia; Egli non deve fare da «arbitro neutrale» tra ricchi e poveri, tra potenti e deboli, secondo una concezione del tipo greco-romana che si pone come neutrale ma che così, spesso, favorisce chi è già potente e può difendersi; Egli deve fare da avvocato difensore e da protettore degli indifesi, affinché non siano sopraffatti e abbiano giustizia. Sotto questa luce possiamo allora capire anche l'invito pressante di Isaia: «imparate a fare il bene»: il termine «bene» ci rimanda alle prime pagine della Bibbia dove

nel «racconto della creazione» viene utilizzato per 7 volte sottolineando la bontà e l'armonia con la quale Dio avvolge tutto il creato che poi affida all'umanità perché lo custodisca. Possiamo dunque leggere in questo senso: imparate ad immergervi in questa armonia primordiale, in questo sogno/progetto che il Creatore ci ha affidato. E nel brano proposto per questo «Ottavario», Isaia ci consegna anche le indicazioni per realizzarlo. Nasce immediatamente una domanda: ma noi di tutto ciò che ci è stato affidato, cosa ne abbiamo fatto? Veramente possiamo dire di essercene presi cura e di averlo custodito? È un interrogativo pressante anche per il cammino ecumenico: dov'è l'armonia della «Comunità» che Gesù ha lasciato e per la quale ha pregato «Padre, che siano una cosa sola, come noi»? Ed è un interrogativo che sollecita anche il cammino ecumenico nella diocesi di Cagliari che quest'anno celebra il 25mo anno della sua esperienza. Dal lontano 24 gennaio 1998 è iniziato questo «cammino insieme» con la prima Celebrazione Ecumenica svoltasi nella Chiesa di Cristo Re. Possiamo e dobbiamo essere immensamente grati allo Spirito per averci pazientemente guidato e ispirato in questi lunghi anni, chiedendogli ancora di renderci docili strumenti nelle sue mani, attenti alle sue provocazioni e liberi nel cogliere la sua irrefrenabile fantasia.

***Direttore Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo**

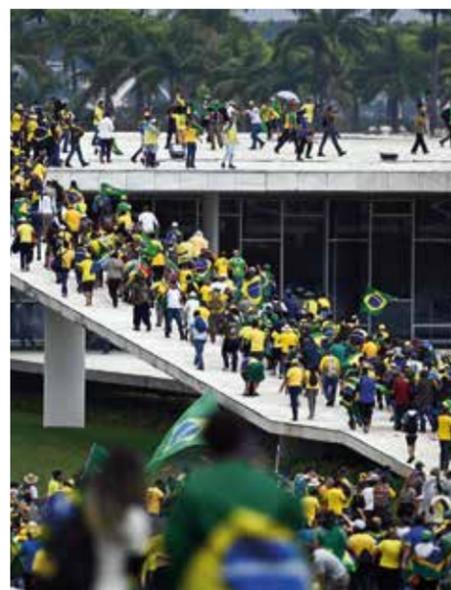
©Riproduzione riservata

Dal Brasile agli Usa: segnali pericolosi

Le immagini giunte dal Brasile nei giorni scorsi, con i sostenitori dello sconfitto alle recenti elezioni, Jair Bolsonaro, che assaltano le sedi istituzionali, fanno il paio con quelle del gennaio di due anni fa, quando un gruppo di sostenitori dell'ex presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha attaccato Capitol Hill, sede del Governo USA.

In entrambi i casi a muovere le fila sono state le voci su presunti brogli ai seggi. In realtà c'è stata una competizione elettorale, fatta di esasperazioni e slogan violenti, alimentata da una pessima deriva nella frequentazione del social, che hanno acuito le tensioni e armato la mano e la mente dei più facinosi, che hanno dato vita ad attacchi alle sedi istituzionali, quelle che rappresentano il patrimonio democratico dei rispettivi Paesi.

È un gioco pericoloso quello di gridare sempre e comunque al complotto, come purtroppo accade, ad esempio ad ogni partita di calcio nel nostro Paese. In realtà in una competizione leale dove ciascuno dei contendenti ha riconosciuto l'altro come avversario, occorre accettare il verdetto: è la democrazia. In caso contrario allora c'è chi che preoccuparsi perché è a rischio il principio stesso.



In evidenza 2

La Settimana ecumenica

Prende il via il 18 gennaio l'Ottavario di preghiera per l'Unità dei cristiani. Il dialogo previene i conflitti



In evidenza 3

L'eredità di papa Benedetto XVI

Le voci di alcuni sacerdoti della diocesi che raccontano la figura del Pontefice emerito. Il ricordo del teologo Piero Coda



Diocesi 5

Gmg di Lisbona: istruzioni per l'uso

Scadono questa domenica le iscrizioni per chi vuol partecipare all'atteso appuntamento dei giovani in Portogallo



Diocesi 8

Tre nuovi diaconi per la Diocesi

In Cattedrale, nella festa del Battesimo del Signore, la celebrazione presieduta dall'Arcivescovo



Regione 9

Continuità territoriale

Sui cieli sardi si è scatenata una guerra per il controllo delle rotte su Roma e Milano. Sindacati preoccupati





FRANCESCO E JUSTIN WELBY, ARCIVESCOVO DI CANTERBURY (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

Prima di tutto conoscere per comprendere meglio

La collaborazione tra la Chiesa cattolica e quelle riformate danno risultati nella soluzione dei conflitti

DI MARCELLO MARCELLO *

Prendendo come spunto il tema della prossima Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani «Imparate a fare il bene, cercate la giustizia», desidero allargare lo sguardo su alcune realtà della Chiesa, di cui ho avuto esperienza concreta, che possono fornirci interessanti riflessioni. Nel corso della mia breve esperienza missionaria nell'isola di Timor, ho potuto constatare come le chiese radicate nell'isola unirono le forze nel cammino di ricostruzione nazionale, intrapreso al termine del conflitto con la vicina Indonesia. A seguito di massicce violazioni dei diritti umani, compiute a danno della popolazione est-timorese dalla potenza occupante, una volta garantita l'indipendenza alla Repubblica Democratica di Timor Est nel 2002, venne creata una Commissione per la Verità e la Riconciliazione, sul modello di quella Sudafricana. In essa fra i Commissari nazionali scelti vi erano un sacerdote cattolico e un pastore protestante. Mettendo in primo piano la giustizia e la ricerca della pace, la Chiesa cattolica e le chiese riformate hanno sperimentato una fruttuosa collaborazione e spesso nel mondo commissioni di questo tipo sono nate sotto la guida di vescovi delle chiese riformate (in Sudafrica o in Sierra Leone) o della Chiesa Cattolica (in Brasile).

In Timor Est sono stato testimone di come il lavoro operato dalla Commissione abbia permesso poi negli anni seguenti uno sviluppo di un clima di tolleranza, anche verso le altre religioni, basti pensare che in Timor orientale, dove oltre il 90% degli abitanti sono battezzati cattolici, sono state inserite nel calendario civile anche feste tradizionali islamiche nonostante i musulmani siano una esigua minoranza. Guardando invece alla tradizione della nostra Chiesa nazionale, vediamo che a camminare con noi vi è anche la realtà delle chiese orientali, concretizzata in tre chiese particolari: l'eparchia (diocesi) di Lungro in Calabria, l'eparchia di Piana degli albanesi in Sicilia e l'abbazia territoriale di Grottaferata, nel Lazio, realtà che ho potuto conoscere durante i miei studi a Roma, frequentando gli ambienti

diverse espressioni di fede, e ho avuto il privilegio di farlo da un particolare punto di vista: la musica. Da subito infatti si è formato un gruppo di persone amanti della musica, che hanno condiviso il proprio patrimonio musicale di origine per crearne uno comune, che ad oggi costituisce a tutti gli effetti il repertorio del Coro ecumenico, un repertorio sempre aperto a nuovi contributi. Credenti delle diverse confessioni cristiane che hanno fatto proprie le espressioni musicali gli uni delle altre: parole, ritmi, lingue, strumenti diversi e complementari tra di loro, dove ciascun contributo ha pari dignità e consente a chiunque di trovare uno spazio per la propria sensibilità comunitaria e personale. Volendo precisare, il detto di Agostino di Ippona è «Qui bene cantat bis orat», ovvero «Chi canta bene, prega due volte» e anche noi cerchiamo di farlo nostro, facendo del nostro meglio per animare le celebrazioni ecumeniche. Mai però l'esperienza del coro è stata interpretata come una esibizione o come quella di un gruppo chiuso: cantare bene significa per noi essere accoglienti verso chiunque voglia condividere questa esperienza, per cui già

della Chiesa di Sant'Atanasio e del Pontificio Collegio greco. Esse sono state un ponte sempre teso verso le chiese ortodosse d'oriente, la diocesi di Lungro nel suo centenario ha felicemente accolto il patriarca Ecumenico Bartolomeo. Conoscere prima di tutto le realtà presenti già nella nostra Chiesa ci permetterà di comprendere meglio anche i nostri fratelli delle chiese separate e gareggiare con loro soltanto nell'operare il bene. Un'ultima realtà su cui desidero gettare luce è la presenza della Santa Sede nell'Organizzazione delle Nazioni Unite, realtà nella quale quest'anno collaborerò a stretto contatto. A partire dagli anni del Concilio Vaticano II, la Santa Sede si è sempre più impegnata nel settore della diplomazia multilaterale, intensificando la sua presenza nelle organizzazioni internazionali. Esse sono spazi in cui è possibile il dialogo comune e la Santa Sede ha l'opportunità di aggiungere la sua voce per la tutela di interessi comuni dell'umanità, in particolare per il rispetto in ogni parte del mondo della libertà religiosa. L'azione diplomatica della Santa Sede, che al giorno d'oggi intrattiene relazioni con 180 Stati e decine di Organizzazioni ed organismi internazionali, testimonia come la Chiesa riconosca che il dialogo è la strada maestra attraverso la quale tutta l'umanità può camminare insieme. Il suggerimento che possiamo trarne è il seguente: lo «stile sinodale» è un vero e proprio paradigma che si coltiva conoscendo profondamente se stessi ma aprendosi ad un dialogo che non si focalizzi sulle differenze, ma sugli obiettivi comuni. Così realizzeremo ancora una volta l'obiettivo suggeritoci dal profeta Isaia: cercare di fare il bene, insieme, di cercare insieme la giustizia.

***Stagista presso l'Osservatore Permanente della Santa Sede alle Nazioni Unite**
©Riproduzione riservata

L'ESPERIENZA DEL CORO ALL'INTERNO DEL CAMMINO ECUMENICO A CAGLIARI

«Qui bene cantat bis orat»

Siamo giunti al 25esimo anno del cammino ecumenico a Cagliari, un percorso mai interrotto fatto di preghiera, conoscenza, curiosità, comprensione, diffidenza che si trasforma in fiducia. Personalmente posso dire «Io c'ero», sin dall'inizio, con tanta voglia di confrontarsi e comprendere la grande ricchezza delle

diverse espressioni di fede, e ho avuto il privilegio di farlo da un particolare punto di vista: la musica. Da subito infatti si è formato un gruppo di persone amanti della musica, che hanno condiviso il proprio patrimonio musicale di origine per crearne uno comune, che ad oggi costituisce a tutti gli effetti il repertorio del Coro ecumenico, un repertorio sempre aperto a nuovi contributi. Credenti delle diverse confessioni cristiane che hanno fatto proprie le espressioni musicali gli uni delle altre: parole, ritmi, lingue, strumenti diversi e complementari tra di loro, dove ciascun contributo ha pari dignità e consente a chiunque di trovare uno spazio per la propria sensibilità comunitaria e personale. Volendo precisare, il detto di Agostino di Ippona è «Qui bene cantat bis orat», ovvero «Chi canta bene, prega due volte» e anche noi cerchiamo di farlo nostro, facendo del nostro meglio per animare le celebrazioni ecumeniche. Mai però l'esperienza del coro è stata interpretata come una esibizione o come quella di un gruppo chiuso: cantare bene significa per noi essere accoglienti verso chiunque voglia condividere questa esperienza, per cui già

da ora vi invitiamo a partecipare attivamente al canto durante celebrazione ecumenica, che si terrà sabato 21 gennaio alle 18 nella Chiesa Battista di Cagliari: le prove dei canti saranno infatti due ore prima, alle 16. Cos'è dunque il Coro ecumenico? Certamente un gruppo di persone legate dalla passione per la musica, dal rispetto reciproco e dall'affetto, che possono testimoniare il potere della musica come agente trasformante nella vita di ciascuna/o, il cui ruolo negli eventi ecumenici è quello di far partecipare attivamente l'assemblea: il canto come contemplazione secondo la liturgia ortodossa, come preghiera secondo Agostino e come espressione del sacerdozio universale dei fedeli secondo Martin Lutero.

da ora vi invitiamo a partecipare attivamente al canto durante celebrazione ecumenica, che si terrà sabato 21 gennaio alle 18 nella Chiesa Battista di Cagliari: le prove dei canti saranno infatti due ore prima, alle 16. Cos'è dunque il Coro ecumenico? Certamente un gruppo di persone legate dalla passione per la musica, dal rispetto reciproco e dall'affetto, che possono testimoniare il potere della musica come agente trasformante nella vita di ciascuna/o, il cui ruolo negli eventi ecumenici è quello di far partecipare attivamente l'assemblea: il canto come contemplazione secondo la liturgia ortodossa, come preghiera secondo Agostino e come espressione del sacerdozio universale dei fedeli secondo Martin Lutero.

**Francesca Meloni
Chiesa Evangelica Battista
Cagliari**

©Riproduzione riservata



IL CORO ECUMENICO

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir
Gianni Serri, Carla Picciau, Davide Loi,
Oreste Lanzetta

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Raimondo Mameli, Roberto Piredda,
Roberto Ghiani, Antonio Serra,
Pino Siddi, Marcello Marcello,
Francesca Meloni, Mario Girau,
Luisa Rossi, Matteo Cabras,
Alessandro Orsini, Alberto Macis,
Roberto Leinardi, Raffaele Pisu.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale Il Portico via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2023

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico" e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome, Cognome, indirizzo, Cap., Città, Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato in **tipografia il 10 gennaio 2023** alle **Poste il 11 gennaio 2023**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

Un grande grazie a Benedetto XVI

La testimonianza di due preti sulla figura del Papa emerito

La morte di Benedetto XVI ha mostrato quanto affetto le persone nutrissero verso di lui. Laici, religiosi, sacerdoti e vescovi non sono voluti mancare in Vaticano per rendere l'ultimo saluto ad un padre della fede, un uomo di sapienza, che ha avuto un amore smisurato per la Chiesa.

Tra chi ha manifestato il proprio attaccamento a Benedetto XVI, don Marcello Loi, parroco di San Giovanni Battista a Pula.

«Il bellissimo ricordo di Benedetto XVI che conservo nel cuore - dice - risale al 2008 quando il Papa venne in visita a Cagliari. Mi occupavo, da qualche anno, della comunità vocazionale del Seminario arcivescovile e ho avuto la fortuna di salutarlo personalmente in un breve incontro riservato proprio ai seminaristi e ai loro superiori, dato che il Papa aveva trascorso un'ora di pausa nell'appartamento dell'Arcivescovo, in Curia. Ricordo la sua affabilità fine e discreta».

«Non dimenticherò quella stretta di mano. Rischierei di ripetere ciò che tantissimi affermano di lui, mettendo in risalto l'uomo di fede e preghiera, il Papa e il suo magistero, il grande teologo. Posso però dire che ogni volta ascolti o legga le parole del Papa emerito, ne rimango affascinato, colpito, arricchito. È stato e continuerà a essere luce nel mio cammino sacerdotale».

Don Roberto Piredda, direttore dell'Ufficio di Pastorale scolastica così ricorda il Papa emerito. «Personalmente - esordisce - ho per Benedetto XVI una grande gratitudine. I suoi scritti e interventi mi hanno accompagnato negli anni di formazione al sacerdozio e in quelli successivi del ministero. Nelle sue parole ho sempre trovato una luce capace di approfondire i misteri della fede e, insieme, una grande forza spirituale». «In lui, - prosegue - sia negli interventi accademici che in quelli pastorali, vibrava sempre il desiderio di far cogliere l'essenziale della fede cristia-



BENEDETTO XVI A CAGLIARI (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

na, ponendone in risalto la bellezza, la luminosità e la ragionevolezza. Credo abbia testimoniato in maniera esemplare, nella sua opera di teologo e pastore, quanto ebbe a dire nell'omelia per l'inizio del suo Pontificato: «Non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo. Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l'amicizia con lui» (24 aprile 2005).

«Joseph Ratzinger - conclude don Roberto - ha tenuto lo sguardo sempre fisso su Cristo, comunicando la verità e l'amore di Dio, e lo ha fatto servendo la Chiesa con umiltà, dedizione e capacità di soffrire con discrezione».

Roberto Comparetti

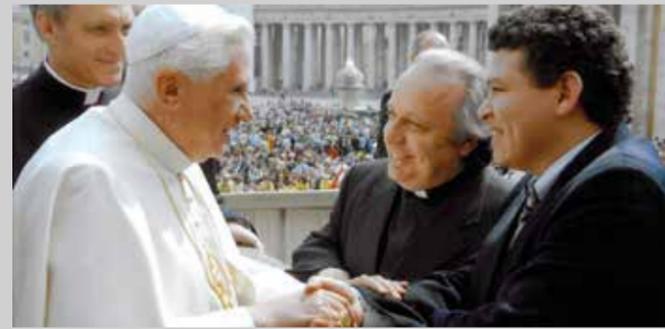
©Riproduzione riservata

Ha ridato slancio e speranza alla causa dell'unità

Tra le tante persone che hanno ricordato la figura di Benedetto XVI anche il teologo Piero Coda, suo collaboratore e oggi segretario generale della Commissione Teologica Internazionale. «Benedetto XVI ha ridato slancio e speranza alla causa dell'unità, nello spirito del Vaticano II rilanciato dall'enciclica "Ut unum sint" di Giovanni Paolo II». Così monsignor Piero Coda traccia un profilo «ecumenico» del Papa emerito Benedetto XVI. In particolare, sottolinea Coda, si deve a papa Benedetto e alla sua «guida ispirata e autorevole» la ripresa del dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa che «grazie a lui si è realizzata a partire dal 2005, dopo l'interruzione avvenuta per le incomprensioni intervenute a seguito della caduta dei muri nel 1989». «Fu allora la fiducia che il mondo ortodosso nutriva nei confronti di papa Benedetto», prosegue Coda, «in quanto insigne teologo e sincero servitore della verità nella carità, a propiziare l'avvio decisivo del dialogo sul tema cruciale, nell'incontro tra cattolici e ortodossi, del rapporto tra primato e sinodalità». Si tratta di un cammino tortuoso, che ha visto ostacoli e passi indietro. Sui passi da compiere, monsignor Coda osserva: «Il passaggio delicato e interpellante, nel cammino verso la piena e visibile unità tra le Chiese, che siamo oggi chiamati a vivere è quello dal dialogo della carità al dialogo della verità: tenendo fermo che la verità si dà solo là dove la si cerca e la si accoglie nella carità».

M. C. Biagioni

©Riproduzione riservata



Il Papa emerito e la Regina accomunati dalla fede



ELISABETTA II E BENEDETTO XVI

Gli emigranti italiani, assieme ai cattolici del Regno Unito, nel 2022 appena scivolato via, hanno perso due tra le figure più significative dell'ultimo secolo: la regina Elisabetta II e papa Benedetto XVI. Se è difficile riuscire a dire qualcosa di en-

trambi che non sia stato già detto, è possibile riportare alla memoria ciò li ha accomunati e ciò che li ha resi co-protagonisti.

Ciò che li ha accomunati è una solida fede in Gesù Cristo e «la grande semplicità e dignità» con la quale entrambi hanno portato

il peso delle loro responsabilità - per riportare le parole che papa Giovanni XXIII aveva indirizzato alla Regina nella sua visita al Pontefice, poi riprese e riconfermate dal papa Giovanni Paolo II alla Sovrana nella sua visita in Vaticano nel 1980.

A papa Benedetto XVI viene riconosciuta una gentilezza, sensibilità e una umanità straordinarie, animate da una fede incondizionata in Dio: «Dire "Io credo in Dio" significa fondare su di Lui la mia vita, lasciare che la sua Parola la orienti ogni giorno, nelle scelte concrete, senza paura di perdere qualcosa di me stesso» (Udienza Generale, 23.01.2013). La regina Elisabetta II e papa Benedetto sono stati accomunati anche da un incontro di una portata epocale. Papa Benedetto XVI è stato il primo Pontefice Romano ad es-

sere invitato a compiere una visita di stato in Inghilterra dallo scisma di Enrico VIII del 1534. La decisione del Papa fu quella di iniziare la sua visita dalla Scozia, perché la prima cosa che volle fare fu quella di salutare la Regina. E fu la scelta giusta perché la calorosa accoglienza ricevuta da Elisabetta contribuì presto a dissipare gli atteggiamenti di sospetto da parte di molti e ad apprezzare «la sua cortesia, la sua gentilezza, la perspicacia della sua mente e l'apertura della sua accoglienza verso tutti coloro che incontrava», così come ha espresso il cardinale Vincent Nichols nel suo messaggio di cordoglio diramato subito dopo la morte del papa. La visita di papa Benedetto in Inghilterra ha inciso profondamente nella coscienza civile e cristiana della Nazione. In tutti i suoi discor-

si, inclusa l'omelia tenuta in occasione della beatificazione del cardinal John Henry Newman, avvenuta il 19 settembre 2010, e il memorabile discorso tenuto davanti ai membri del Parlamento Britannico nella Westminster Hall di Londra, papa Benedetto ha ribadito uno dei temi più cari del suo pontificato: la necessità di dialogo e rispetto, ad ogni livello della vita nazionale, e di una relazione intima tra il mondo della fede e il mondo della ragione per il bene della nostra civiltà. Come ha dichiarato il cardinal Nichols, papa Benedetto verrà ricordato come «colui che ha ridefinito la presenza cattolica in Inghilterra e nel Galles».

Don Antonio Serra

Coordinatore Nazionale

Missioni Cattoliche Italiane in UK

©Riproduzione riservata

■ Corso formativo Usmi - Cism

Domenica 22 gennaio dalle 9 alle 17, è in programma un corso formativo per giovani consacrati e consacrate dell'Usmi - Cism.

Relatore sarà don Giuseppe Tilocca, docente alla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, sul tema «A casa di Marta e Maria. Il posto della Vita Consacrata nel cammino sinodale della Chiesa Italiana "... Gesù entrò in un villaggio...". La missione di Gesù e la missione della vita consacrata oggi».

L'appuntamento si svolge nella casa delle Figlie Eucaristiche di Cristo Re, in via Scano, 97 a Cagliari. L'iniziativa è organizzata da Usmi e Cism.

■ Cappella ospedale «Brotzu»

I cappellani dell'ospedale «Brotzu» informano che coloro intendano partecipare alla Messa nella cappella non dovranno più esibire il green pass per accedere. Nessun limite di età alla partecipazione ed è possibile anche per i bambini al di sotto dei 12 anni.

Una novità di grande importanza nella prospettiva di una ritrovata assemblea sacerdotale di fedeli, soprattutto domenicale.

■ Messa per Simona Tronci

Mercoledì 18 gennaio alle 18.30, nella parrocchia di San Carlo Borromeo a Cagliari, si rinnova all'appuntamento con la celebrazione eucaristica in memoria della Serva di Dio Simona Tronci.

L'iniziativa è organizzata dalla Comunità Primavera del Rinnovamento Carismatico.

CELEBRATO A ROMA IL CONVEGNO DI PASTORALE VOCAZIONALE

La Chiesa di Gesù Cristo è «un meraviglioso poliedro»

Si è concluso nei giorni scorsi il Convegno nazionale organizzato dall'Ufficio di Pastorale vocazionale della CEI dal titolo «Un meraviglioso poliedro», tenutosi a Roma. Centinaia le persone che, in presenza o da remoto, hanno partecipato all'evento: giovani, delegazioni degli Uffici di Pastorale Vocazionale, religiosi, sacerdoti, seminaristi, compresa una rappresentanza della Pastorale vocazionale della nostra Diocesi.

Il tema, che l'Ufficio Nazionale ha indicato per tutto l'anno, riprende le parole di Papa Francesco nella «Christus Vivit» (n. 207) ed è un invito a (ri)scoprire l'unità e la pluralità delle diverse vocazioni che concorrono a formare il «meraviglioso poliedro» che è la Chiesa di Gesù Cristo. Momenti di meditazione con la Scrittura (i brani dell'Annun-

ciazione a Maria e a Giuseppe, e la Visitazione), interventi dei relatori (riguardanti l'accompagnamento delle persone nella pluralità delle rispettive chiamate e la Chiesa come comunione di diverse vocazioni), tempi di condivisione in stile sinodale (rileggendo la propria storia e condividendola) hanno scandito la «due giorni» romana.

Tra i vari interventi, non è mancato un breve video-messaggio del nostro arcivescovo, Giuseppe Baturi: «Auguri perché il vostro cammino sia il cammino degli uomini – ha detto il presule –, la luce che ricevete dalla fede sia per loro una ragione di speranza e perché la vita si consumi in questa adorazione che significa dono di sé, che significa contemplazione, che significa la gioia di non essere mai sazi di ciò che unicamente può parlare al

nostro cuore, Cristo Gesù, che nella forma di un bambino si offre al nostro abbraccio».

Le parole-chiave che hanno accompagnato il Convegno sono state «ascoltare», «raccontare», «riflettere», «condividere».

Sulla scia del cammino sinodale, i partecipanti si sono messi in ascolto delle diverse «storie» vocazionali per apprezzarne la bellezza e le peculiarità, hanno raccontato la propria e l'hanno condivisa con gli altri. Si è visto, così, che ogni faccia del «meraviglioso poliedro» della Chiesa è diversa dalle altre, ma tutte concorrono a formare un insieme organico e armonico. Un forte messaggio lanciato dal Convegno è che la «vocazione» riguarda essenzialmente ciò che è comune a tutti i cristiani, la chiamata alla vita cristiana con il Battesimo, cioè la



I PARTECIPANTI AL CONVEGNO

chiamata universale alla santità di tutto il popolo di Dio. Non ci sono vocazioni di «Serie A» e di «Serie B», ma differenti e specifiche chiamate a vivere la comune avventura di essere discepoli di Gesù. La complementarità delle vocazioni nel corpo della Chiesa dà a ognuno la possibilità di imparare dal proprio fratello e dalla propria sorella, «ascoltando» e «raccontando» la propria storia. Nota caratteristica del Convegno è stata la musica, che accompagnava come sottofon-

do i momenti di silenzio e le numerose schede di lavoro che, dopo ogni intervento, aiutavano ad approfondire gli stimoli ricevuti. Il Convegno è stato per noi, dunque, una piccola esperienza di Chiesa, nella quale abbiamo potuto davvero toccare con mano e apprezzare la sinfonia di diverse vocazioni.

Don Roberto Ghiani
Direttore Ufficio
di Pastorale Vocazionale
©Riproduzione riservata

Famiglia vincenziana in cammino sinodale



UN INCONTRO DEI VINCENZIANI

Gli annuali stati generali di formazione e aggiornamento della famiglia vincenziana sarda sono dedicati – il 15 e 29 gennaio (rispettivamente a Cagliari per Centro Sud Sardegna e Sassari per il resto dell'isola) – al cammino sinodale, il percorso di coinvolgimento

sensibilizzazione alla vita della Chiesa chiesto da papa Francesco a tutto il popolo di Dio, clero e laici, in Italia giunto al secondo anno.

Con i vescovi principali punti di riferimento e garanti di questo processo di consultazione nello stile della conversazione

spirituale. Sono, infatti, gli arcivescovi, Giuseppe Baturi a Cagliari e Gian Franco Saba a Sassari, i relatori sul tema «Vincenziani e cammino Sinodale: Ascolto - Incontro - Servizio». La famiglia vincenziana praticamente ogni anno si riunisce in sinodo e cammina insieme, senza distinzione di gradi e ruoli - missionari, figlie della carità, gruppi di volontariato, società di san Vincenzo, Gioventù mariana, Associazione Medaglia Miracolosa – per servire ed evangelizzare i poveri. Durante il Seminario annuale, formazione, preghiera e soprattutto ascolto reciproco sono colaudati presupposti necessari e anche sufficienti per decidere gli obiettivi locali e concreti del programma vincenziano sardo. Quest'anno ad animare il dibattito

e ricercare metodi, modi e tempi per attualizzare nell'isola il carisma di san Vincenzo microfono e voce a Isa Sarullo: dovrà valorizzare l'incontro (comunione), l'ascolto (partecipazione) e il servizio (missione), carismi indispensabili per stare vicino ai poveri da «vincenziani», specialmente con «la visita a domicilio» e «la relazione interpersonale». «Quest'anno – dice padre Franco Rana superiore della «Casa della Missione» - si è pensato di contribuire come Famiglia vincenziana al processo «Per una Chiesa sinodale: Comunione, partecipazione e missione». Un programma ecclesiale non riservato solamente agli addetti ai lavori, in questo caso i vincenziani sardi, ma a tutti i cristiani, sia quelli che non perdono un appuntamento con la parrocchia sia coloro che

hanno temporaneamente accantonato gli impegni battesimali». «Dopo due anni (2021 e 2022) di «seminario vincenziano» in modalità «a distanza» - spiegano gli organizzatori - abbiamo nuovamente la possibilità, a lungo desiderata, di vivere l'appuntamento del seminario «in presenza»». Il Gruppo di coordinamento della Famiglia Vincenziana della Sardegna, in particolare padre Beppe Crobu, c.m. e suor Rina Bua FdC, ha curato lo «strumento per la preparazione e per l'approfondimento della giornata di studio 2023», che a Cagliari domenica 15 gennaio inizia alle 10 nella Casa «Mater nostra», in via dei Falconi 10. Alla stessa ora a Sassari il 29 gennaio al «Pegasus Hotel - Il Vialetto», in via Predda Niedda 37.

Mario Girau

©Riproduzione riservata

La tradizione delle feste natalizie tra preghiera e solidarietà



Nella parrocchia del SS. Redentore, le festività natalizie si sono svolte all'insegna della migliore tradizione basata su preghiera e solidarietà.

Durante tutto il periodo dell'Avvento e, specialmente nella domenica della carità, moltissime persone hanno sostenuto con generi alimentari, coloro che sono in difficoltà economiche in una vera gara di condivisione.

Il parroco, don Sergio Manunza, ha più volte ringraziato per il sostegno, la generosità e la disponibilità che caratterizza i parrocchiani, a farsi strumento della Provvidenza durante tutto l'anno ma, specialmente nel periodo delle feste natalizie.

La tradizionale Novena, a cui hanno partecipato moltissime persone, ci ha preparati al Natale non solo con il canto delle profezie in italiano, ma per due sere anche in latino e in sardo, quest'ultimo evento guidato dal coro «Sonus de canna» che hanno coinvolto i fedeli in un'atmosfera di suoni e preghiere della più sentita e profonda tradizione religiosa.

Nella Messa di ringraziamento del 31 dicembre il parroco ha tracciato il bilancio dell'anno nel ricordo dei fratelli che ci hanno

lasciato ma, soprattutto, nella vita sacramentale che segna la vivacità cristiana della comunità: i nuovi nati, le prime comunioni, le conferme e le nuove coppie.

In una chiesa gremita in cui spiccava la presenza di numerose famiglie, che il parroco ha ringraziato per la presenza e collaborazione, il canto del «Te deum» ha rappresentato il momento più sentito da parte dell'assemblea.

Lo stesso clima di partecipazione e di festa, si è ripetuto durante la Messa vespertina del 6 gennaio quando, si è svolto l'ormai più che ventennale «arrivo dei Re Magi» in una semplice ma sentita Sacra Rappresentazione animata dai bambini del catechismo, abbigliati da angeli e pastorelli.

I piccoli ed emozionati, Eleonora e Mirko hanno impersonato la Vergine Maria e San Giuseppe.

Assieme ai Magi e come ci ha ricordato don Sergio: la Parola di Dio è la stella che ci guida nel nostro cammino.

Luisa Rossi

(foto Gianni Serri)

©Riproduzione riservata

DALLA PASTORALE GIOVANILE LE INDICAZIONI PER PARTECIPARE

Verso la Gmg di Lisbona: istruzioni per l'uso

■ ALESSANDRO ORSINI

Papa Francesco ha dato appuntamento ai giovani di tutto il mondo a Lisbona per la XXVIII giornata mondiale della gioventù. L'appuntamento è fissato per i giorni dal 1 al 6 agosto 2023 e questo evento internazionale arriva dopo oltre quattro anni dalla Gmg di Panama che si svolse nel mese di gennaio 2019. La Gmg di Lisbona, sul tema proposto da papa Francesco «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39), era stata programmata per il 2022 e poi rimandata a causa della pandemia.

Anche la diocesi di Cagliari, tramite la Pastorale giovanile, sta organizzando il viaggio a Lisbona per tutti i giovani dai 17 ai 35 anni.

La quota di partecipazione è di € 820 da versare in tre tranches. La

prima (€ 250) vale come quota d'iscrizione, da versare entro il 15 gennaio.

La seconda di € 300 entro il 14 marzo e la terza di € 270 entro il 1 giugno. La quota d'iscrizione copre il viaggio in aereo (Charter Cagliari-Lisbona, A/R), il trasferimento dall'aeroporto di Lisbona alla città (o all'alloggio che verrà assegnato), la quota d'iscrizione alla Gmg 2023.

Quest'ultima comprende per i giorni a Lisbona (dal 31 luglio al 7 agosto: alloggio (palestra o casa), pasti, trasporti pubblici, assicurazione e kit del pellegrino.

Per ciò che concerne l'itinerario di viaggio, la partenza è prevista per la mattina del 31 luglio, mentre il rientro avverrà nel pomeriggio del 7 agosto.

Da lunedì 31 luglio a lunedì 7 agosto il gruppo della diocesi di Cagliari starà a Lisbona e parteci-

perà agli eventi proposti dall'organizzazione della Gmg. Per martedì 1 agosto è in programma una visita al Santuario di Fatima. La partecipazione alla Gmg è prevista per i giovani dai 17 ai 35 anni. La custodia di ciascun minorenne dovrà essere affidata a una persona maggiorenne partecipante al viaggio, sufficientemente matura e responsabile, previa autorizzazione dei genitori o del tutore legale del minore stesso.

Le iscrizioni scadono il 15 gennaio: tale data è subordinata all'eventuale raggiungimento del numero max di partecipanti (pari a 180) previsto per la presente quota di partecipazione (€ 820). La conferma dell'iscrizione avverrà per comunicazione via mail da parte della segreteria PG.

Quanto alle eventuali penali e assicurazione, l'acconto di € 250



UN INCONTRO DELLA PASTORALE GIOVANILE

non è rimborsabile. Penale del 50% per cancellazione entro il 30 aprile e del 100% per cancellazione dopo il 1 giugno. È consigliabile stipulare l'assicurazione per annullamento al costo di € 55. La stessa copre tutte le penali di cancellazione per ogni motivo oggettivamente documentabile. L'assicurazione, facoltativa, deve essere richiesta all'atto dell'iscrizione e verrà stipulata entro le 24 ore successive.

Per iscriversi è necessario compilare il modulo singolo o il modulo per gruppi (parrocchie/associazioni) che si trova sul sito della diocesi di Cagliari.

L'iscrizione deve essere validata dal versamento della prima quota (€ 250) e dalla trasmissione del modulo (singolo o di gruppo) e della copia del bonifico alla mail: giovani@diocesidicagliari.it.

©Riproduzione riservata

IL 10 FEBBRAIO LA PRESENTAZIONE DELLE CANDIDATURE

Servizio Civile: al via le domande

Scade il prossimo 10 febbraio alle 14 il bando per il Servizio Civile universale.

Gli aspiranti operatori volontari dovranno presentare la domanda di partecipazione esclusivamente attraverso la piattaforma «Domanda on line (DOL)» raggiungibile tramite PC, tablet e smartphone all'indirizzo <https://domandaonline.serviziocivile.it>. È necessario essere in possesso della SPID di livello di sicurezza 2.

Sono 31 i posti nei progetti Caritas Italiana - Caritas diocesana di Cagliari, con le collaborazioni avviate da tempo nelle sedi dell'Oami Sardegna, Focsiv - Comivis, Centro San Vincenzo, Oratorio parrocchiale Sant'Eulalia.

Quella del Servizio civile è un'esperienza altamente formativa che permette ai giovani di vivere un anno di servizio alla comunità. I riscontri dopo la fine dell'anno di Servizio sono sempre molto positivi, segno che si tratta di un'esperienza utile ai giovani.

I. P.

©Riproduzione riservata



VOLONTARI DEL SERVIZIO CIVILE IN CARITAS

A San Giuseppe l'Arcivescovo incontra i catechisti della forania

Prosegue il ciclo di incontri dell'Arcivescovo con i catechisti delle diverse foranie. Lo scorso 9 gennaio, nella parrocchia di San Giuseppe, l'incontro con i catechisti della forania di Pirri. (Foto Carla Picciau)



Rispondere ai bisogni dei catechizzandi con un'adeguata azione pastorale

Prende il via mercoledì 18 gennaio alle 17.30 nella parrocchia della Madonna della Strada la Scuola diocesana per catechisti.

Giunta al decimo anno l'iniziativa formativa ha per il secondo anno come tema «In ascolto della Parola per riscoprire la gioia dell'annuncio del Vangelo». Relatori degli incontri sono monsignor Giulio Madeddu, don Ferdinando Caschili, le dottoresse Mariagrazia Sanna e Sonia Cannas, Simone Bellisai, e la professoressa Maria Grazia Pau. L'intento della Scuola è quello di realizzare un approccio interdisciplinare, attraverso competenze in ordine all'annuncio del messaggio evangelico, tenendo presente i bisogni delle differenti età della vita, in considerazione dei rapidi mutamenti culturali, nella complessità dei compiti educativi nei processi di conversione e crescita della fede cristiana delle giovani generazioni. Il corso potrà essere seguito anche online.



©Riproduzione riservata

L'INGRESSO DOMENICA SCORSA ACCOMPAGNATO DAL VICARIO

Don Ignazio Siddi è parroco di Samassi

Un ritorno a casa quello di don Ignazio Siddi, che dopo i tanti anni trascorsi nelle corsie dell'ospedale Oncologico da domenica scorsa è il parroco della sua comunità di origine, quella di Nostra Signora di Monserrato a Samassi. Accolto da tante persone che lo conoscevano fin da piccolo, don Ignazio è stato accompagnato dal Vicario generale, monsignor Ferdinando Caschili. A fare gli onori di casa anche la sindaca, Beatrice Muscas.

Un vero e proprio bagno di folla per il nuovo parroco, che guiderà la comunità nella quale era stato ordinato il 9 dicembre del 1989.

Un cammino di oltre 32 anni in diverse comunità del capoluogo, come vicario parrocchiale, e poi come guida delle parrocchie di Nurri, Burcei, Maracalagonis, Capoterra, fino al servizio in ospedale sulle orme di un suo grande maestro, don Efsio Spettu.

I. P.

©Riproduzione riservata



DUE MOMENTI DELL'INGRESSO

Ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo:

«Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

(Gv 1,29-34)

Da questo numero sarà don Raimondo Mameli, rettore della chiesa di sant'Agostino a Cagliari, a commentare il Vangelo. Il grazie a don Luigi Castangia per il servizio reso nelle ultime settimane.

■ COMMENTO A CURA DI
DON RAIMONDO MAMELI

«**A**rde il nostro cuore» (Lc 24,32) mentre il buon Dio ci parla attraverso questa pagina evangelica. Parola di Dio è la persona divina di Nostro Si-

gnore Gesù Cristo, Dio fatto uomo, perché «In principio era il Verbo e il Verbo era Dio» (cfr. Gv 1,1) e «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14).

L'amore, la vita, la verità, la bellezza, la bontà e la giustizia si son fatte carne, e Dio è un Dio vicino che non sta imperturbabile in un iperuranio platonico, ma ci ama di un amore intramontabile.

Dio mostra la sua tenerezza nei nostri confronti e ci chiede di amarlo «con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente» (Mt 22,35). Cristo viene verso di noi per usarci misericordia, mosso da compassione per tutte le sofferenze umane; l'ariete immolato sul monte Moriah, come sacrificio sostitutivo al posto di Isacco, è una prefigurazione del sacrificio di Cristo, mandato dal Padre «come vittima di espiazione per i nostri peccati» (1Gv 4,10).

In Lui, «via, verità e vita» (cfr. Gv 14,6), che ci riaperse la strada del cielo, riconosciamo, col Dante della «Divina Commedia», «l'Agnel di Dio che le peccata toglie» (Paradiso XVII, 33). Egli è il Servo sofferente che si lascia condurre in silenzio al macello (Is 53,7; Ger 11,19) e porta il peccato delle moltitudini (Is 53,12), e l'Agnello pasquale simbolo della redenzione (cfr. Gv 19,36; 1Cor 5,7). Cristo, «nostro pellicano» (Paradiso XXV, 113), risuscita i suoi piccoli per mezzo del battesimo e li nutre, nel sacro convito, col suo sangue prezioso, sgorgato dal suo petto; la sua missione è quella di «servire e dare la propria vita in riscatto per molti (Mc 10,45)» e questo è il senso del «togliere» i peccati del mondo. Ma cosa significa «togliere»? San Giovanni usa il verbo αἴρω (portare, prendere su di sé), e San Girolamo traduce «ecce agnus Dei qui tollit peccatum mundi». Cristo

«toglie» i peccati del mondo non già con una rimozione indolore, ma caricandoli sulle sue spalle, prendendoli su di sé ed annientandoli con un atto perfettissimo d'amore e di obbedienza. Egli porta il peso del peccato, è tradito, umiliato, percorso e crocifisso; questo fardello da portare, il cui potere di morte dovrà essere distrutto, vede il suo compimento nel mistero pasquale.

La Santa Messa, ossia il santo sacrificio del calvario reso presente in maniera incruenta sull'altare, ci riporta misticamente alle tre del pomeriggio sul Golgota, mentre Cristo si immola per la salvezza del mondo. Dopo la consacrazione, non ci sono più pane e vino, ma il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità di Cristo, e, adorando Cristo realmente presente nel Santissimo Sacramento, dobbiamo dire con Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!» (Gv 21,28).

San Giovanni ha prestato la sua voce all'annuncio della Parola di Dio, esercitando il suo ruolo in funzione di Cristo.

Il filosofo e teologo russo Solov'ev, ne «Il Racconto dell'anticristo», metteva in guardia da una falsa spiritualità irenica che non riconosca nel Signore Gesù Cristo, in cui «abita corporalmente tutta la pienezza della divinità» (Col 2, 9), l'unico redentore dell'umanità.

L'avvenimento cristiano non può essere relativizzato, e noi possiamo dirci davvero cristiani soltanto nella misura in cui abbiamo un incontro personale con Cristo risorto, ci facciamo abitare da Lui, lo riconosciamo, vi aderiamo e ci lasciamo trasformare, evitando di ridurre il Cristianesimo e il fatto salvifico ad un insieme di valori condivisibili che metta tra parentesi Gesù con la sua Croce e Risurrezione.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Il pastore ha una «fiducia orante e adoratrice»

«**P**adre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46). Sono state le ultime parole pronunciate dal Signore Gesù sulla croce a guidare la riflessione proposta da papa Francesco nell'omelia per la Messa esequiale del papa emerito Benedetto XVI, celebrata sul sagrato di San Pietro il 5 gennaio.

In quelle parole, ha mostrato il Santo Padre, si scopre ciò che ha caratterizzato la vita del Figlio di Dio: «Un continuo consegnarsi nelle mani del Padre suo. Mani di perdono e di compassione, di guarigione e di misericordia, mani di unzione e benedizione, che lo spinsero a consegnarsi anche nelle mani dei suoi fratelli». Le mani piagate di Gesù, ha indicato il Pontefice riprendendo l'insegnamento di Benedetto XVI nella «Deus caritas est» (cfr n. 1), vanno incontro ad ogni uomo e «non cessano di offrirsi, affinché conosciamo l'amore che Dio ha per noi e crediamo in esso (cfr 1 Gv 4,16)».

In questa consegna totale al Padre si può trovare «l'invito e il

programma di vita che ispira e vuole modellare come un vasaio (cfr Is 29,16) il cuore del pastore, fino a che palpino in esso i medesimi sentimenti di Cristo Gesù (cfr Fil 2,5)».

In tale prospettiva papa Francesco ha approfondito alcuni aspetti della «dedizione» che deve contrassegnare il ministero del pastore.

In primo luogo, questa dedizione è «grata». Il pastore riconosce di aver ricevuto un dono totalmente gratuito: «"Tu mi appartieni, tu appartieni a loro", sussurra il Signore; "tu stai sotto la protezione delle mie mani, sotto la protezione del mio cuore. Rimani nel cavo delle mie mani e dammi le tue" (cfr Benedetto XVI, omelia della Messa del Crisma, 13 aprile 2006)». Si tratta della «condiscendenza di Dio» e della «sua vicinanza capace di porsi nelle mani fragili dei suoi discepoli per nutrire il suo popolo e dire con Lui: prendete e mangiate, prendete e bevete, questo è il mio corpo che si offre per voi (cfr Lc 22,19)».

La dedizione è «orante», prende

forma e si purifica «tra i crocevia e le contraddizioni che il pastore deve affrontare (cfr 1 Pt 1,6-7) e l'invito fiducioso a pascere il gregge (cfr Gv 21,17)».

Il pastore è chiamato ad avere una «fiducia orante e adoratrice», così da «adattare il suo cuore e le sue decisioni ai tempi di Dio». Pascere il gregge di Dio, ha spiegato il Santo Padre citando Benedetto XVI, «vuol dire amare, e amare vuol dire anche essere pronti a soffrire. Amare significa: dare alle pecore il vero bene, il nutrimento della verità di Dio, della parola di Dio, il nutrimento della sua presenza» (omelia della Messa per l'inizio del Ministero Petriano, 24 aprile 2005).

La dedizione è «sostenuta dalla consolazione dello Spirito», che, attraverso varie strade, guida la missione dei pastori: «Nella ricerca appassionata di comunicare la bellezza e la gioia del Vangelo, e nella testimonianza feconda di coloro che, come Maria, rimangono in molti modi ai piedi della croce».



LE ESEQUIE DI PAPA BENEDETTO XVI (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

XVI, affinché le «mani di misericordia» del Signore Gesù «trovino la sua lampada accesa con l'olio del Vangelo, che egli ha sparso e testimoniato durante la sua vita (cfr Mt 25,6-7)».

È l'intero popolo fedele di Dio che «accompagna e affida la vita di chi è stato suo pastore». «Vogliamo farlo - ha affermato il Santo Padre - con la stessa unzione, sapienza, delicatezza e dedizione che egli ha saputo elargire nel corso degli anni. Vogliamo dire

insieme: "Padre, nelle tue mani consegniamo il suo spirito"».

Papa Francesco ha concluso la sua omelia in dialogo con Dio, accompagnando nella preghiera l'incontro di Joseph Ratzinger con lo stesso Signore che egli ha amato, servito e testimoniato in ogni circostanza della sua vita: «Benedetto, fedele amico dello Sposo, che la tua gioia sia perfetta nell'udire definitivamente e per sempre la sua voce!».

©Riproduzione riservata

Un anniversario nel segno di Benedetto XVI

La celebrazione in Cattedrale lo scorso 5 gennaio

Ringraziare per il dono dell'episcopato a tre anni dall'ordinazione nella basilica di Bonaria e fare memoria del Papa emerito, Benedetto XVI.

La vigilia dell'Epifania, in Cattedrale, l'Arcivescovo, insieme a monsignor Mosè Marcia, vescovo emerito di Nuoro, sacerdoti e chierici, hanno celebrato l'Eucaristia davanti ai fedeli, tra i quali anche una delegazione giunta da Catania.

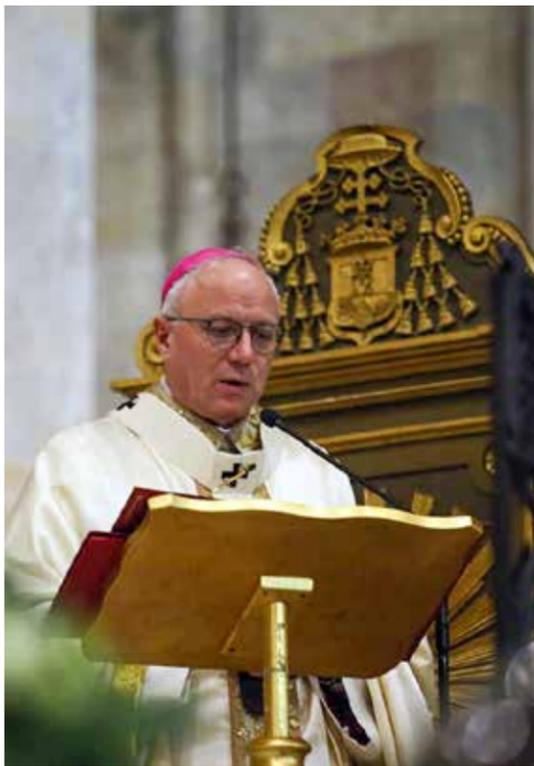
L'appuntamento, fissato da tempo, ha avuto come filo conduttore il ricordo di Benedetto XVI, del quale poche ore prima si erano celebrati i funerali in Vaticano, ai quali aveva partecipato anche monsignor Baturi. L'omelia dell'Arcivescovo è stata incentrata sul Papa emerito.

«Questa Messa - ha detto - già prevista, assume oggi un significato diverso, perché siamo raccolti qui anche per pregare il buon Dio affinché accolga nel suo Regno il Papa emerito, Benedetto XVI, gli doni quella gioia perfetta di contemplare i misteri della grazia e della misericordia, che sulla terra ha fedelmente dispensato al popolo cristiano».

Per monsignor Baturi Benedetto XVI «ha saputo parlare con il linguaggio dell'essenziale, della ricerca religiosa e della fede e come disse una volta "non come bacchetta di dogmi ma come bellezza, come vita"». «Nell'Enciclica "Deus caritas est" - ha ricordato l'Arcivescovo - Benedetto ha insegnato che all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, ma l'incontro con la Persona di Gesù Cristo, "che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva" (n. 1)».

«La fecondità di questo incontro - ha proseguito - si realizza nell'adorazione, che compie l'unione più radicale, una sorta di implicazione reciproca per la quale Dio è dentro di noi e noi siamo in Lui. Non lo sforzo eroico della volontà ma la semplicità ardente dell'amore compie l'unione con l'Amato presente».

«Benedetto XVI - ha ricordato Baturi - ha sempre indicato in questa trasformazione dell'amore la vera testimonianza cristiana nel mondo, che esige l'annuncio della fede come amica dell'umano e la diaconia della carità, ma sempre ad opera di un



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

soggetto cambiato, della creatura nuova che sgorga dal battesimo».

Infine i ringraziamenti per il terzo anniversario dall'ordinazione episcopale, avvenuta il 5 gennaio del 2020.

«Vi ringrazio, cari fratelli, del pensiero e della preghiera per me - ha detto Baturi - in occasione del terzo anniversario della ordinazione episcopale. Conosco meglio il peso delle mie insufficienze e la bellezza del compito che mi è affidato, come pure la grandezza di questa Chiesa alla quale sono stato consegnato».

«Pregate per me, carissimi fratelli, e per la nostra Chiesa - ha concluso - perché abbia la grazia di far splendere in modo ancora più luminoso, come la stella dell'Epifania, il volto di Cristo».

R. C.

©Riproduzione riservata

L'adorazione esige che la vita sia vissuta come pellegrinaggio

«**N**ell'adorazione dei Magi la Chiesa celebra la rivelazione ai popoli del mistero di salvezza, di Cristo che è luce del mondo».

Così l'Arcivescovo nell'omelia della solennità dell'Epifania del Signore nel corso della celebrazione in Cattedrale.

«Il pellegrinaggio dei Magi verso il Re - ha proseguito Baturi - è guidato da cosa? Dalla bellezza della stella e dall'interrogazione delle Scritture. Sul loro cielo è comparso un segno che ha fatto muovere la loro libertà, che ha fatto scattare la decisione: partiamo!».

«L'evidenza sulla quale poggia la loro decisione - ha proseguito monsignor Baturi - è lo splendore che li raggiunge, che non creano loro, che li attrae a un cammino. La decisione di andare verso Cristo è libera, ma è chiaro che la libertà si muove in forza di un segno che attrae, che commuove».

«Quelli che cercano risposte importanti per la vita - ha ricordato l'Arcivescovo - camminano, interrogano, seguono; quelli che pensano di sapere, danno risposte ma essi non si muovono. Quest'ultimi hanno ridotto Dio a dei concetti, a un sapere già acquisito e lo usano per conservare un potere. Il sapere su Dio è ridotto a strumento di potere e di persecuzione».

«L'adorazione - ha concluso monsignor Baturi - esige che la vita sia vissuta come pellegrinaggio, cammino compiuto sotto la guida di una qualche stella, alla ricerca del Signore. È il cammino della ricerca della verità, della giustizia, dell'amore, della felicità, del senso del cosmo e della storia. Dell'infinito. È un cammino che può compiersi solo nell'incontro con Cristo, un incontro che si realizza nella fede».

R. C.

©Riproduzione riservata



Agenda Diocesana

19 Gennaio - Incontro del clero

Giovedì 19 gennaio alle 10, presso l'Aula magna del Seminario arcivescovile di Cagliari, in via Monsignor Cogoni 9, si rinnova il consueto appuntamento con l'incontro mensile di formazione del clero.



19 Gennaio - Incontro Azione Cattolica

Giovedì 19 gennaio alle 20 nella parrocchia SS. Redentore di Monserrato, l'Arcivescovo incontra i componenti settore adulti (e non solo) di Azione cattolica. Al centro della serata il documento «Lumen gentium».



20 Gennaio - Convegno di bioetica

Venerdì 20 gennaio alle 18.30 monsignor Giuseppe Baturi partecipa al convegno «Inizio vita. Scienza e fede in dialogo per l'uomo», organizzato dall'Ufficio diocesano di Pastorale della Salute.



RK PALINSESTO

Pregliera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 16 al 22 gennaio a cura di don Walter Onano

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

IN CATTEDRALE LA CELEBRAZIONE DELLE TRE ORDINAZIONI

La priorità del diacono è l'annuncio della Parola

Una Cattedrale affollata ha fatto da corona, domenica scorsa, alla celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo, nel corso della quale sono stati ordinati diaconi permanenti Enrico Porru e Alberto Maria Giua, e diacono transeunte il seminarista Matteo Mocci. I primi due laici, sposati: uno ingegnere e insegnante di materie scientifiche nelle scuole superiori, l'altro commercialista, il terzo sta completando il percorso formativo al presbiterato. Per i tre candidati all'ordine del diaconato emozione e gioia, palpabile a fine Messa, con tanti che si sono fatti presenti in abbracci e strette di mano. La celebrazione cadeva nella festa del Battesimo del Signore e ha visto la presenza di diversi sacerdoti, dei chierici del Pontificio Seminario regionale sardo. L'animazione della celebrazione è stata affidata al coro diretto da

monsignor Fabio Trudu.

La liturgia della Parola era incentrata sul Vangelo di Matteo e la narrazione dell'episodio del Battesimo di Gesù nel Giordano ad opera di Giovanni Battista. L'episodio è stato richiamato dall'Arcivescovo nel corso dell'omelia. «La vostra ordinazione diaconale - ha detto - avviene nel contesto della festa del Battesimo del Signore, momento nel quale, secondo la testimonianza di Pietro, "Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazareth, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui"» (At 10,38)». «L'intera esistenza di Gesù - ha ricordato Baturi - è data e si dispiega per il compiersi di questa volontà di salvezza, come insegna il Concilio Vaticano II: Egli "col fatto stesso della sua presenza e con la manifestazione che fa di sé con le parole e con le

opere, con i segni e con i miracoli, e specialmente con la sua morte e la sua risurrezione di tra i morti, e infine con l'invio dello Spirito di verità, compie e completa la Rivelazione e la corrobora con la testimonianza divina, che cioè Dio è con noi per liberarci dalle tenebre del peccato e della morte e risuscitarci per la vita eterna" (Dei Verbum, 4)». «Carissimi Matteo, Alberto ed Enrico - ha proseguito Baturi - anche voi state per essere consacrati nello Spirito per una missione d'amore. La preghiera della Chiesa chiede l'effusione dello Spirito per il servizio, non certo per un potere o un progetto di auto-realizzazione ma per una vita spesa come servizio. Per questa ragione, il ministero al quale siete destinati non può essere fecondo se non investe tutta la vostra persona, chiamata a partecipare all'obbedienza filiale di Gesù Cristo per la gloria del Padre



LA CELEBRAZIONE IN CATTEDRALE (FOTO C. PICCIAU - D. LOI)

e la salvezza degli uomini.». Per l'Arcivescovo la responsabilità principale del diacono è l'annuncio della buona notizia «la proclamazione del Vangelo - ha concluso - sia motivo per testimoniare e annunciarne la forza salvatrice a tutti gli uomini, nel lavoro come in famiglia, nell'impegno sociale come nella catechesi, in oratorio come in carcere».

Il momento più atteso del rito la

chiamata dei tre sull'altare maggiore, dove si sono inginocchiati davanti all'Arcivescovo che li ha interrogati sulle loro intenzioni. Successivamente l'ordinazione vera e propria con i tre prostrati ai piedi dell'altare mentre venivano cantate le litanie. Al termine della celebrazione in processione anche i diaconi hanno raggiunto la sacrestia.

R. C.

©Riproduzione riservata

Padre Arcangelo Atzei è tornato alla Casa del Padre



PADRE ARCANGELO ATZEI

Padre Arcangelo Atzei è tornato alla Casa del Padre. Aveva 89 anni, era nato infatti a Villanovatulo nell'ottobre del 1933 ed era stato ordinato frate minore nel 1958 a Bonaria.

Dal 1978 al 1990 e dal 2005 al 2011 ha guidato la comunità di Sant'Antonio da Padova di Quartu, dove martedì si sono celebrati i funerali. Una folla di persone che lo hanno conosciuto e avuto come guida spirituale non è voluta mancare alla Messa, per dare

a fra Arcangelo l'ultimo saluto. Dopo l'esperienza a Quartu, il servizio nella storica chiesa di Santa Rosalia a Quartu, il santuario di San Salvatore d'Horta, così caro ai frati minori e a migliaia di fedeli che nel corso dell'anno frequentano la chiesa di via Torino. Ma fra Arcangelo è stato autore di alcuni preziosi volumi, come «San Salvatore da Horta, il santo delle grandi sorprese», nel quale padre Arcangelo offre un nuovo contributo alla conoscenza della vita di san Salvatore, del quale ha avuto modo di «innamorarsi» durante gli anni trascorsi nel convento di Santa Rosalia a Cagliari. Da segnalare la ricognizione sulle spoglie del Santo, effettuata nel novembre del 2016. Nel 2021 il religioso aveva dato alle stampe «Uomo di poca fede, perché hai dubitato», nel quale padre Atzei pone in primo piano il dubbio, come elemento capace di far crescere la fede. Un uomo capace di accogliere l'altro e di proporre riflessioni di spessore: due elementi che hanno caratterizzato il ministero sacerdotale di questo religioso dal sorriso gioviale e accogliente.

I. P.

©Riproduzione riservata

Aldo Monni ha ricevuto il Lettorato a San Giuseppe

Lo scorso 9 gennaio, nella parrocchia di San Giuseppe a Pirri, nel corso di una celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi, Aldo Monni ha ricevuto il ministero del Lettorato. (foto Carla Picciau)



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari, psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti

Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

BREVI

■ Rifiuti in città

Non si fermano i controlli del Comune di Cagliari sul corretto conferimento dei rifiuti. Anche nel mese di dicembre è stata intensa l'attività contro l'abbandono dei rifiuti. Decine di sopralluoghi, presidi e appostamenti dal centro alla periferia. I responsabili degli abbandoni in diverse vie del centro ma anche della periferia sono stati sanzionati.

■ Comunità Villaregia

Presentazione il 12 gennaio dei volumi «L'analogia familiare della Trinità. Il contesto, la storia, un bilancio» e «L'analogia familiare della Trinità. Dai dogmi alla fede vissuta», scritti da Alessio Meloni. Dialogano con l'autore gli sposi Alessio e Paola Rais, modera il giornalista Maurizio Orrù. Appuntamento nella Comunità di Villaregia a Quartu alle 19.15.

■ Parchi di Quartu

Nei parchi comunali e nei giardini di Quartu Sant'Elena ci sono nuovi giochi. L'Amministrazione li ha installati con l'intenzione di riqualificare le aree ludiche, coinvolgendo i bambini in totale sicurezza e garantendo così funzionali punti di aggregazione per le famiglie. L'investimento del Comune è di 100mila euro.

■ Lingua sarda

Si chiama «Lemons» il progetto per la lingua sarda, che nasce dal lavoro di ricerca e studio del Collegio Scientifico de «s'Academia de su Sardu» ed è sostenuto dalla Fondazione di Sardegna. Prevede la presentazione di una piattaforma digitale destinata all'inserimento e alla raccolta di tutti i lemmi fin oggi raccolti.



Il miraggio della continuità territoriale

Non si ferma la tormentata vicenda dei collegamenti aerei da e per l'Isola

■ DI ALBERTO MACIS

Da oltre un ventennio la possibilità di viaggiare in aereo da e per la Sardegna continua ad essere un'odissea. Giunte regionali e Governi che si sono susseguiti non sono riusciti a costruire un sistema capace di evitare salassi alle tasche dei residenti nell'Isola e a coloro che vogliono raggiungere la Sardegna, così come a mettersi al riparo dalle ira della Commissione europea.

In queste settimane è un susseguirsi di notizie relative a compagnie disposte a volare sui nostri cieli con compensazioni economiche e non, mentre prenotare un volo, a tariffe agevolate, dopo il 16 febbraio è pressoché impossibile.

In questi quattro lustri si è andati avanti con bandi a scadenza ravvicinata, rotte puntualmente assegnate ai vettori, così come altrettanto puntualmente sono sorti i disagi dei passeggeri.

Eppure sarebbe bastato e basterebbe anche oggi guardare oltre lo stretto di Bonifacio od oltre il Mar di Sardegna, per capire come, rispettivamente, Corsica e Baleari permettono ai residenti ma anche ai turisti di raggiungere i loro scali senza dover accendere un prestito bancario.

I due modelli in sostanza vedono un intervento pubblico importante che non droga il mercato ma agevola il lavoro delle compagnie, permettendo di volare a costi contenuti.

Una via di salvezza sarebbe dovuta arrivare dal tanto agognato principio di insularità in Costituzione, approvato nella scorsa legislatura, ma per ora privo di decreti attuativi e copertura finanziaria, come ha dichiarato la Ragioneria di Stato.

Al di là di questo elemento, per il quale i tempi si preannunciano lunghi, l'emergenza è rappresentata dalla possibilità di volare a costi contenuti sugli scali di Roma e Milano dai tre isolani, Cagliari, Alghero e Olbia. Al momento di andare in stampa Alghero è fuori dai servizi di continuità territoriale, con grandi preoccupazioni dell'intero Nord Ovest dell'Isola, per le possibili conseguenze che scaturirebbero da una assenza di voli a prezzi calmierati sullo scalo di Fertilia.

I sindacati sono preoccupati. «Sui cieli della Sardegna - ha denunciato il segretario generale Filt Cgil Sardegna Arnaldo Boeddu - si sta assistendo a un vero e proprio scontro tra compagnie e non una reale volontà di candidarsi per effettuare un servizio di trasporto aereo da e per la Sardegna».



PASSEGGERI ALLO SCALO DI FIUMICINO

Per il segretario generale della Fit Cisl, Ignazio Lai, «bisogna fare subito un bando di gara unico per tutti gli slot e dare la giusta garanzia di mobilità in Sardegna, assicurando il lavoro a tutti i sardi del settore aereo in cassa integrazione a causa dei giochetti sporchi delle compagnie aeree». Ad arroventare il clima già teso la decisione del vettore «AeroItalia» di volare senza compensazioni economiche sulla tratta Olbia-Roma Fiumicino e viceversa e, contemporaneamente, di presentare ricorso sul bando per i voli agevolati da per le l'Isola. Una decisione che ha suscitato critiche da parte della Regione, in particolare dell'Assessore dei trasporti, Antonio Moro, per il

quale è sotto attacco il diritto dei sardi a volare e ad avere la continuità territoriale.

Nel frattempo è in fase di approvazione una procedura d'urgenza per l'assegnazione dei collegamenti tra Alghero e i due scali di Roma e Milano, in modo che anche ai residenti nel Nord dell'Isola venga assicurata la possibilità di viaggiare.

Ciò che però è urgente è dar vita ad un progetto di lungo respiro, che rispetti i parametri della Commissione Europea e che assicuri voli aerei per residenti e turisti a prezzi ragionevoli, non quelli pagati da quanti hanno volato sulla Sardegna nelle recenti vacanze natalizie.

©Riproduzione riservata

Sul caro-carburanti in campo Procura e Guardia di Finanza



Dopo lo stop al blocco delle accise i prezzi dei carburanti sono lievitati. Nel giro di pochi giorni gli incrementi hanno superato di gran lunga i 15 centesimi del taglio accise.

Il rialzo, oltre a preoccupare i consumatori, mette in allarme il Governo per un'ulteriore impennata dall'inflazione, proprio a causa dei rincari sui carburanti, i cui effetti si riverberano su tutti i prodotti. Secondo Coldiretti i rincari faranno sentire il loro peso su l'88% delle merci trasportate.

Ciò che non si comprende è come l'incremento dei

prezzi non risponda all'andamento delle quotazioni petrolifere: il Brent in due mesi ha subito un deprezzamento del 25,5%

Nonostante questo nell'Isola ci sono zone nelle quali il gasolio ha raggiunto quasi i 2,40 euro.

In queste ore si susseguono le notizie di controlli da parte della Guardia di Finanza e delle Procure della Repubblica su possibili cartelli messi in atto dalle compagnie petrolifere.

I. P.

©Riproduzione riservata

Traffico record nello scalo di Elmas: oltre 4milioni di passeggeri



Il 2022 appena concluso si è rivelato un anno importante per l'aeroporto di Cagliari. Dati alla mano, lo scorso anno si piazza al secondo posto per passeggeri registrati in 365 giorni con 4.386.207 tra arrivi e partenze, subito dopo l'anno record del 2019 con 4.739.077 passeggeri transitati per l'aeroporto sardo. Numeri che lasciavano presagire un ottimo piazzamento già da maggio, quando tra arrivi e partenze vennero registrate 412.605 persone. Il maggio migliore di sempre per l'aeroporto, che registrò una crescita del 5% rispetto ai numeri del maggio 2019. Il picco massimo invece è stato raggiunto nel mese di luglio con 582.497 passeggeri, che non ha raggiunto luglio 2019 per sole 4000 unità. Una conferma netta della ripresa del traffico aereo arrivata dal resoconto stilato dei primi 5 mesi del 2022, con l'aeroporto di Cagliari che ha registrato 1.280.000 passeggeri, con una crescita del 270% rispetto al 2021. Percentuali che hanno registrato un miglioramento in tutti i vari settori: il traffico nazionale ha registrato 3.337.815 passeggeri incrementando del 47,7% rispetto all'anno precedente; triplicati invece i passeggeri sulle rotte internazionali, con +119,1% che significa 1.048.155 persone in più rispetto al

2021. Fondamentali le rotte della continuità territoriale Cagliari - Fiumicino e Cagliari - Linate, che hanno visto transitare 1.065.567 persone tra arrivi e partenze, nonostante solo nel mese di luglio siano mancati 500 voli rispetto al 2019. Una perdita del 29% equivalente a circa 43.000 passeggeri provenienti dalle due rotte più importanti da Cagliari per la penisola e viceversa. Numeri che se confrontati con il 2021 evidenziano invece un aumento del 35%. Un incremento del traffico di 1,6 milioni di passeggeri in un solo anno per l'aeroporto, che in termini di bilancio economico ha significato un record nella storia di Sogaer, questo nonostante l'aumento dei costi di 2,5 milioni di euro. Continuità territoriale che dovrebbe essere garantita dalle compagnie Ita e Volotea, che in questi giorni ha visto l'apertura delle buste con le offerte per aggiudicarsi il bando. Intanto la novità tanto attesa per i cittadini sardi, è l'arrivo della nuova rotta intercontinentale Cagliari - Dubai. Gestita dalla compagnia Flydubai, e garantita per 3 giorni a settimana, verrà inaugurata il 22 giugno 2023.

Matteo Cabras

©Riproduzione riservata

IL REPORT DELLA POLIZIA POSTALE SEGNA LA L'INCREMENTO

Crescono i cyber reati e quelli pedopornografici

DI ROBERTO LEINARDI

Presentato il report dell'attività 2022 della Polizia Postale e delle Comunicazioni e dei Centri Operativi Sicurezza Cibernetica.

Il Centro Nazionale per il Contrasto alla Pedopornografia Online (C.N.C.P.O.) lo scorso anno ha confermato il suo ruolo di punto di riferimento e di coordinamento nazionale dei Centri Operativi Sicurezza Cibernetica (COSC) della Polizia Postale nella lotta alla pedofilia e pornografia minorile online, in un 2022 segnato da un aumento dei soggetti individuati e deferiti per violazioni connesse ad abusi in danno di

minori. In particolare, nell'ambito dell'attività di contrasto coordinata dal Centro sono stati trattati complessivamente 4.542 casi, che hanno consentito di indagare 1.463 soggetti, di cui 149 tratti in arresto per reati connessi alla materia degli abusi tecnico-mediati in danno di minori, con un aumento di persone trattate in arresto di circa il +8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Per quanto concerne l'attività di prevenzione svolta dal C.N.C.P.O. attraverso una continua e costante attività di monitoraggio della rete, sono stati visionati 25.696 siti, di cui 2.622 inseriti in black list e oscurati, in quanto

presentavano contenuti pedopornografici.

Nello stesso anno si è rilevato come continui ad essere attivo il fenomeno dell'adescamento online che coinvolge soprattutto la fascia di età 10-13 e con un lento incremento dei casi relativi a bambini di età inferiore ai 9 anni. Per quanto riguarda la Sardegna, il Centro per la Sicurezza Cibernetica di Cagliari, coordinato dal Servizio Polizia Postale, ha eseguito la misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di un uomo quarantenne residente nel Sud della Sardegna, resosi responsabile dei reati di interferenza illecita nella vita privata, di accesso abusivo ad un si-



L'ATTIVITÀ DELLA POLIZIA POSTALE

stema informatico nei confronti di undici vittime tramite un virus spia che permette il controllo da remoto e l'accesso in tempo reale alla webcam, nonché del reato di detenzione di materiale pedopornografico raffigurante minori nel

compimento di atti sessuali e/o nudi.

Il report indica dunque la necessità di una importante azione di prevenzione ed educazione all'uso corretto delle rete web

©Riproduzione riservata

Portovesme srl: uniti per scongiurare la chiusura e salvare i posti di lavoro

Impegno congiunto tra Regione, Azienda, parti sociali per il rilancio della Portovesme srl e la definizione di un accordo bilaterale con il Governo per l'abbattimento dei costi energetici.

È il risultato dell'incontro in Regione convocato dal Presidente della Giunta, Christian Solinas, con gli assessori competenti, Industria, Lavoro e Ambiente, Anita Pili, Ada Lai e Marco Porcu, le rappresentanze della Portovesme srl, dei sindacati e di Confindustria. «La Regione Sardegna - ha affermato il Presidente Solinas - ha un interesse diretto a mantenere nel Sulcis Iglesiente la filiera della metallurgia non ferrosa e siamo disponibili a fare qualsiasi intervento di nostra competenza per il mantenimento del sito. Prendendo atto della decisione dell'azienda di riqualificare la produzione con un ambizioso progetto di riconversione degli impianti, ribadiamo il nostro impegno ad accompagnare l'azienda e i suoi lavoratori nella fase di

transizione». «A tal fine - ha proseguito - è necessario valutare insieme all'azienda la soglia di costo energetico che consentirebbe all'azienda un percorso che preveda una soluzione di continuità fino al momento della riconversione e porti alla definizione di un accordo bilaterale con il Governo per l'abbattimento dei costi energetici». «Sulla base di questa indicazione - ha detto il Presidente Solinas - avvierò immediatamente una trattativa con il Governo».

Durante il vertice l'azienda ha chiesto chiarezza sui tempi per le autorizzazioni ambientali dei nuovi progetti. Sale però la preoccupazione nel territorio e i sindacati continuano a fare i conti con la data del 31 gennaio, indicata dall'azienda per la fermata in assenza di soluzioni, e restano cauti in attesa che gli impegni presi si concretizzino.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

Al via i saldi invernali: spesa pro-capite di 94 euro

Anche in Sardegna ha preso avvio la stagione dei saldi invernali. Secondo le stime dell'Ufficio Studi Confcommercio, nell'Isola ci sarà un giro d'affari di 62 milioni di euro, di cui oltre 32 milioni nel Sud Sardegna. Interessate alle compere 292mila famiglie in tutta la regione, nel sud 155mila. Mediamente una famiglia spenderà circa 212 euro (dato inferiore rispetto a quello nazionale che arriva a 304 euro). La spesa per ogni sardo sarà di 94 euro (96 nel sud Sardegna e 133 a livello nazionale). Le promozioni andranno avanti per due mesi. Le previsioni di Confcommercio dicono che torneranno gli acquisti nelle botteghe di quartiere e maglieria, pantaloni, giacconi, scarpe e accessori saranno più che mai oggetto dei desideri per via dei prezzi che non hanno subito aumenti come invece in altri settori che hanno risentito dell'inflazione. Per i cambi la possibilità di sostituire il capo dopo che lo si è acquistato è generalmente lasciata alla discrezionalità del negoziante, a meno che il prodotto non sia danneggiato o non conforme.

I. P.

©Riproduzione riservata

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

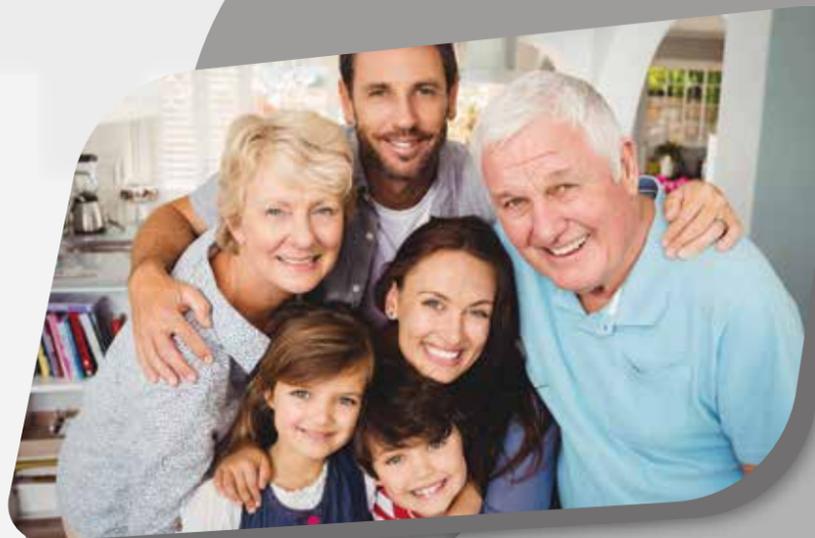
ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire



www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600

e-mail cosbaire@gmail.com

SUCCESSO PER LO SPETTACOLO AL TEATRO MASSIMO DI CAGLIARI

«Un marito invisibile» racconta i nostri giorni

■ DI RAFFAELE PISU

Due grandi attrici italiane, Maria Amelia Monti e Marina Massironi, per una storia d'amore e d'amicizia. «Il marito invisibile», divertente commedia scritta e diretta da Edoardo Erba, ha riscosso un buon successo di pubblico al Teatro Massimo di Cagliari, nell'ambito della stagione di prosa del Cedac.

La pièce ha avuto il plauso grazie alla verve e alla capacità comica delle due brillanti interpreti.

Al centro della messa in scena il tema delle relazioni umane e dei cambiamenti dettati dal ritmo frenetico dell'esistenza, e le possibilità offerte dalle moderne tecnologie, che permettono di azzerare le distanze e comunicare con il mondo intero «in tempo reale».

Paradossalmente però queste modalità rendono più rari gli incontri e i confronti diretti, facendo così diventare più significativa e preziosa l'emozione di

un abbraccio, di uno scambio di sguardi, di un sorriso, una stretta di mano o una carezza.

Lo spettacolo indaga così sulle trasformazioni culturali e sociali, dopo l'esperienza, per molti, devastante della pandemia, con l'isolamento dei mesi del lockdown e i traumi e le paure suscitati dalla consapevolezza della propria e altrui fragilità, oltre all'abitudine di affidarsi alle chat, ai messaggi e alle video-chiamate che, nel periodo più drammatico delle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria, hanno rappresentato l'unico legame con l'esterno, una fondamentale e irrinunciabile finestra sul mondo.

Come se la possibilità di rifugiarsi dietro uno schermo protettivo, lontano dalle tempeste del cuore, rappresentasse un'alternativa rassicurante rispetto alla possibilità di lasciarsi coinvolgere e mostrare la propria vulnerabilità, quindi potenzialmente anche essere delusi o feriti.

«Il marito invisibile», grazie alla bravura delle due attrici mette in

luce le contraddizioni di questo tempo, nel quale la comunicazione è pervasiva e ossessiva, regola i rapporti più stretti, ed è capace di generare anche falsità clamorose o creare personaggi inesistenti, invisibili.

Il dialogo delle due protagoniste sul palco, viaggia ininterrotto attraverso lo schermo degli smartphones, e permette loro di informarsi sulle rispettive esistenze, sullo stato di salute e sugli affetti, sugli avvenimenti recenti e le novità, scambiandosi confidenze e segreti, come è naturale accada fra due amiche che si conoscono e frequentano da lunga data. Tutto fila più o meno liscio fino a quando Lorella annuncia il suo recente matrimonio, suscitando la curiosità di Fiamma, anche perché su ammissione di Lorella il marito ha una caratteristica: è invisibile.

Questo elemento spinge Fiamma a preoccuparsi delle condizioni mentali della «sposina», con il serio dubbio che la solitudine e la forzata clausura durante il lock-



MARIA AMELIA MONTI E MARINA MASSIRONI (PH ORESTE LANZETTA)

down abbiano causato danni gravi e magari irreversibili, ma nel tentativo di risolvere quell'enigma e cercare di «aiutare» Lorella, si ritroverà a fare e conti con la seduzione irresistibile di ciò che si nasconde dietro la maschera dell'invisibilità.

«Il marito invisibile» offre così interessanti spunti di riflessione sull'attualità e sugli effetti collaterali della pandemia, attraverso una storia paradigmatica e surreale, dai toni grotteschi.

Attraverso la chiave dell'ironia lo spettacolo mette l'accento sulle mutazioni sottili che avvengono nelle nostre esistenze e dunque

sulla necessità di prenderne coscienza e, all'occorrenza, stabilire dei limiti affinché la realtà virtuale non invada totalmente lo spazio delle relazioni, privandoci dei contatti diretti.

Un tema di stretta attualità quello della pervasività della tecnologia nelle nostre vite, troppo spesso legate indissolubilmente all'uso eccessivo degli strumenti di comunicazione, con il rischio che si perda di vista il fondamentale contatto tra le persone, fatto di relazione fisiche autentiche e non mediate da strumenti tecnologici.

©Riproduzione riservata

**SETTORE ADULTI
DI AZIONE CATTOLICA**

**A 60 ANNI
DAL VATICANO II
UNA CHIESA SEMPRE IN CAMMINO**

Incontro con
l'Arcivescovo
Mons. Baturi
rivolto
agli Adulti
(e non solo)
della Diocesi

INCONTRO DI CATECHESI
ALLA LUCE DELLA
LUMEN GENTIUM

"Ecco mia madre
e i miei fratelli"
(Mt 12,49)

**Giovedì
19 gennaio
h. 20.00
Parrocchia SS. Redentore
Monserato**

Prossimo incontro: Lunedì 6 marzo
Parrocchia S. Giorgio - Sestu



Inizio Vita Scienza e Fede in dialogo per l'uomo

Venerdì | 20 Gennaio 2023
Aula Magna Seminario Arcivescovile | 18:30

Moderatore: Paolo Matta - Giornalista del gruppo Unione Sarda

Relatori

Sabrina Giglio - Genetista
Correggere il DNA a inizio vita: siamo pronti?

Daniele Vinci - Filosofo
La nascita del volto: persona e relazione dialogica.

Gianni Cervellera - Teologo
L'origine della vita è un abbraccio.

Christine Mendoza - Testimonianza
Tra le tante difficoltà, la scelta che non si rimpiange mai.

Conclusioni: Mons. Giuseppe Baturi Arcivescovo di Cagliari





**“IMPARATE
A FARE IL BENE;
CERCATE
LA GIUSTIZIA”
(ISAIA 1,17)**

**SETTIMANA DI PREGHIERA
PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI
18-25 gennaio 2023**



le chiese:
Ortodossa Rumena
Greco-Ortodossa
Evangelica Battista
Cristiana Avventista del settimo giorno
Cattolica: Arcidiocesi di Cagliari

**invitano le comunità cristiane a
riscoprire la loro fede comune
incontrandosi:**

Mercoledì 18 Gennaio

ore 19:00

Chiesa S.Francesco

Capoterra - via J.F.Kennedy

Giovedì 19 Gennaio

ore 16:00

Chiesa Ortodossa Rumena

Cagliari - Piazza Santo Sepolcro

Mercoledì 25 Gennaio

ore 15:00

Casa Circondariale E.Scalas

per motivi di sicurezza l'incontro presso la casa circondariale NON è aperto al pubblico. Siamo tutti invitati ad unirvi spiritualmente.

Sabato 21 Gennaio

ore 18:00

Chiesa Evangelica Battista

Cagliari - Viale R.Margherita, 54

**CELEBRAZIONE
ECUMENICA
DELLA PAROLA DI DIO**

Tutti i giorni dal 18 al 25 gennaio ore 20:20

Riflessione sulla Settimana di preghiera tenuta dai cristiani delle varie chiese trasmessa da:

Radio Kalaritana (97.500 Mhz; 95.000 Mhz)

La riflessione potrà essere ascoltata anche in differita tramite il sito www.chiesadicagliari.it e gli altri social network